

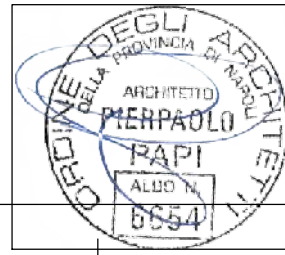
COMMITTENTE



CITTÀ VERTICALE: RIQUALIFICAZIONE DEI PERCORSI PEDONALI TRA LA COLLINA E IL MARE

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
arch. Francesca Spera

PROGETTO ESECUTIVO / PETRAIO



MANDATARIA



Via Plevaiola, 15
06128 Perugia
info@sabeng.it www.sabsrl.eu

Arch. Pierpaolo Papi
Arch. Francesco Pecorari
Arch. Sergio Tucci
Arch. Francesco Fucelli
Arch. Luca Persichini

Ing. Marco Adriani
Ing. Vincenzo Pujia
Ing. Catuscia Maiggi
Ing. Barbara Bottausci

MANDANTI:



B5 S.r.l.
Via Sant'Anna dei Lombardi, 16
80134 - Napoli - info@b5srl.it
Tel. +39 081 551 9211
Fax +39 081 551 83 88
E-mail: info@b5srl.it

Arch. Francesca Brancaccio Ph.D.
(Amministratore Unico e Direttore Tecnico)
Ing. Ugo Brancaccio
(Direttore tecnico)

Studio Ing. Alberto Capitanucci



ELABORATO
Relazioni specialistiche
Relazione Storica
03. Petraio

N° ELAB.

NO. DOC.

COD. COMM.

CODE ORDER

03.RRE002/00

CNAP.001-01-02.20.ESE

SCALA

SCALE

03									
02									
01									
00									
REV.	EMESSO PER	ASSED TO	RED.	COMP.	CONTR.	CHKD	APPR.	APPD	DATA

RELAZIONE STORICA

L'insieme di scale e pedamentine oggetto del presente intervento se per un verso può essere considerato con un importante e complessivo bene culturale unitario, per l'altro è composto da elementi, variamente dislocati, che rimandano ad interventi assai diversi per datazione e per morfologia.

Da un punto di vista generale, si può assumere che sono autentiche sopravvivenze rispetto ai processi di modernizzazione della città nel secondo Ottocento e nel Novecento, fasi in cui molti altri percorsi a gradini o gradoni furono trasformati in strade o addirittura cancellati dalle trasformazioni urbanistiche, mentre alcune ipotesi di ristrutturazione urbanistica rimasero per fortuna su carta: ad esempio il piano regolatore de Simone del 1917 prevedeva una complessiva sistemazione con un nuovo quartiere della collina di Miradois, che se attuata avrebbe comportato la distruzione delle scale del Moiarriello. In questo senso, considerando che nell'irripetibile ed eccezionale valore storico-culturale complessivo di Napoli significati importanti risiedono anche largamente nella permanenza di antichi tracciati viari (anche al di là del più emblematico esempio dei decumani), le scale e pedamentine possono essere considerate un elemento tutt'altro che marginale di queste permanenze. Inoltre, per tutti i casi in questione, pur nelle loro differenti caratteristiche e localizzazione, si può dire che scale e pedamentine, proprio per la resistenza opposta ai sistemi di traffico veicolare e motorizzati, per una certa difficoltà che hanno presentato rispetto a cantieri di eventuali programmi di rinnovamento edilizio, hanno implicato una maggiore conservazione di agglomerati tradizionali, di persistenze di edilizia storica, mentre peraltro rispetto ad altre strade pure storiche sono state in misura minore soggette, dall'Ottocento ad oggi, a rifazioni complete di manti e pavimentazioni.

Talché, oggi oltre ad essere considerate alla luce delle necessità ecologiche un utile risorsa, appaiono come catalizzatori di pittoreschi sistemi urbani pre-moderni conservati quasi nella completa totalità.

Se si prescinde dalla scala di Montesanto, scaturita da un intervento ottocentesco che, ispirato anche a criteri di formalità monumentale, ha comportato importanti opere di livellamento, in massima parte i percorsi oggetto del presente intervento, come la calata San Francesco, le scale del Petraio, la Pedamentina San Martino, le scale del Moiarriello, presentano un duplice valore storico testimoniale: innanzitutto quello di documentare, in una città che ha in larga misura rimodellato in epoca moderna e contemporanea la sua orografia, aspetti significativi del suo originario, o comunque molto risalente, sistema "naturale" delle curve di livello e degli scoscendimenti, talora anche dei corsi d'acqua, che per facilità e per economia in linea di massima i camminamenti a gradoni tendevano a non sovvertire; infine, quello di documentare tracciati, molto antichi, anche se non sempre è possibile datarli con esattezza.

Un caso significativo ed emblematico di valore storico è dato dal sistema di risalita alla collina del Vomero dalla Pedamentina San Martino e dalle Scale del Petraio. Petraio (discesa, gradini, largo, rampe, salita e vico): Un tempo la strada, che conduce

dal corso V.Emanuele al Vomero, era denominata Imbrecciata, il termine Petrarco, come riporta D'Ambra, nel suo Vocabolario napoletano-toscano: " Non è cava di pietre; ma un luogo acclive abbondante di ciottoli ed altro petrame, che per piogge, o per lavori campestri, si stacca da altri terreni di alluvione". E aggiunge: "Così è nominata una contrada di Napoli a mezza costa della collina del Vomero, con prospetto bellissimo a mezzodi: ed è luogo di villeggiatura estiva".



Anche la frequentata pedamentina del Petraio discende dal Vomero, da via Annibale Caccavello verso la parte occidentale della città e termina al Corso V. Emanuele, all'altezza della chiesa di S. Carlo alle Mortelle; di qui è possibile proseguire lungo i gradoni di S. Maria Apparente, la salita Vetriera e le rampe Brancaccio, verso la Napoli di via dei Mille e via Filangieri, oppure verso i gradoni di Chiaia, che portano a via Chiaia. La salita del Petraio era pavimentata con ciottoli ("imbrecciata", dalla parola breccia, "ciottoli"), un tracciato che ricalca un antico alveo torrentizio che faceva defluire a valle i corsi d'acqua della collina. Il percorso si snodava attraverso un borgo di abitazioni bianche e basse, aperte su slarghi o affacciate direttamente sulle scale, un'edilizia spontanea fra spazi verdi, luogo di villeggiatura estiva". Un emblematica rappresentazione del ruolo specifico di queste scale nella più generale rete dei collegamenti collinari, in un ambito ancora non urbanizzato e in parte dedicato alla villeggiatura e in parte alle attività agricole, è dato dalla planimetria Mezzacapo, del 1850.



Riconducibili dunque a fasi storiche assai differenziate, le strutture urbane a scale di cui al presente progetto vanno complessivamente considerate come preziose sopravvivenze, in grado di assumere nuovi valori e nuovi significati storici alla luce della più moderna sensibilità paesistica ed ecologica.

Cenni Bibliografici

AA.VV., SUOR ORSOLA, CITTADELLA MONASTICA NELLA NAPOLI DEL SEICENTO, MILANO, 1987.

ALISIO G., IL VOMERO, ELECTA, NAPOLI 1987;

ALISIO G.C., NAPOLI E IL RISANAMENTO. RECUPERO DI UNA STRUTTURA URBANA, NAPOLI 1982;

ALISIO G.C., SVILUPPO URBANO E STRUTTURA DELLA CITTÀ, IN STORIA DI NAPOLI, VOL.VIII, NAPOLI, 1972;

- ALVINO F., LA COLLINA DI POSILLIPO, NAPOLI, 1963;
- BEGUINOT C., «NAPOLI, CONTRIBUTI ALLO STUDIO DELLA CITTÀ», IN URBANISTICA, N34 NAPOLI, 1961;
- CAPASSO A. NIEGO A, VITTORIA E, LO SPAZIO PEDONALE E LA CITTÀ, SOCIETÀ EDITORIALE ITALIANA, NAPOLI 1983;
- CAPASSO A., CAMMINARE E VEDERE, CAMERA DI COMMERCIO DI NAPOLI, NAPOLI 1989;
- CAPASSO B., NAPOLI GRECO-ROMANA, NAPOLI, 1905;
- CARLETTI N., TOPOGRAFIA UNIVERSALE DI NAPOLI, NAPOLI, 1776;
- CELANO C., NOTIZIE DEL BELLO, DELL'ANTICO E DEL CURIOSO, CON AGGIUNZIONI DI CHIARINI G.B., NAPOLI 1856-60;
- COLONNA DI STIGLIANO F., CASTEL SANT'ELMO, IN NAP. NOB., VOL. V, F. II, P. 28;
- DE SETA C., CARTOGRAFIA DELLA CITTÀ DI NAPOLI, ELECTA, NAPOLI 1969;
- DE SETA C., NAPOLI, UNIVERSALE LATERZA, BARI 1984;
- DE SETA C., STORIA DELLA CITTÀ DI NAPOLI, DALLE ORIGINI AL'700, ROMA-BARI 1973;
- DI FALCO B., DESCRIZIONE DEI LUOGHI ANTIQUI DI NAPOLI E DEL SUO AMENISSIMO DISTRETTO, NAPOLI 1972;
- DORIA G., LE STRADE DI NAPOLI, NAPOLI 1971;
- GRAVAGNUOLO B., GRAVAGNUOLO G., CHIAIA, NAPOLI 1990;
- GUIDA D'ITALIA DEL TOURING CLUB ITALIANO, NAPOLI E DINTORNI, MILANO 1976;
- GUIDA G., NAPOLI IN SALITA E DISCESA, NAPOLI 2000;
- NAPOLI M., NAPOLI GRECO-ROMANA, NAPOLI 1959;
- PANE G.- VALERIO V., LA CITTÀ DI NAPOLI TRA VEDUTISMO E CARTOGRAFIA, NAPOLI 1988;
- PANE R., IL RINASCIMENTO NELL'ITALIA MERIDIONALE, 2 VOLL., MILANO 1975;
- SPINA G., LA PEDAMENTINA DI SAN MARTINO, NAPOLI 1993;
- SPINAZZOLA V., LA CERTOSA DI SAN MARTINO, IN NAP. NOB., VOL. XI, F. VII, P. 97;
- STRAZZULLO F., IL VOMERO TRA STORIA E POESIA, NAPOLI 1985;
- VENDITTI A., ARCHITETTURA BIZANTINA NELL'ITALIA MERIDIONALE, 2 VOLL., NAPOLI 1967;
- VENDITTI A., ARCHITETTURA NEOCLASSICA A NAPOLI, NAPOLI 1961;
- VENDITTI A., URBANISTICA E ARCHITETTURA DELL'ETÀ ANGIOINA, IN STORIA DI NAPOLI, VOL. IV, NAPOLI 1972;